

Figlio dell'Uomo quando verrà troverà la fede sulla terra? La domanda di Gesù ci obbliga a rovesciare la prospettiva: a noi che ci chiediamo dove sia Dio nell'ora della prova, che cosa ne sia delle sue promesse e della sua fedeltà, è chiesto conto della nostra fede: dove è la nostra fede? Quasi che non ci possa essere risposta alla prima domanda – su dove sia Dio nell'ora della prova – senza la fede: Dio non può manifestarsi se non a un cuore disponibile a riconoscerlo.

Inoltre il silenzio di Dio, la sospensione tra la sua promessa di vita piena per tutti e la realizzazione di questa promessa, già iniziata in Cristo ma ancora non compiuta in noi, ci obbliga a cambiare la nostra visione della preghiera, che non è “come un bottone automatico. Appartenendo al registro delle relazioni interpersonali, essa suppone una capacità di fare posto all'altro. La fede e la fiducia fanno sì che io mi rivolga verso un Dio personale e vivo, con la certezza che egli ascolta la preghiera dei suoi. La stessa fede e la stessa fiducia mi permettono di aspettare da lui quello che c'è di meglio, anche se questo non corrisponde necessariamente a ciò che ho chiesto. I credenti bussano, chiedono, cercano, come Dio stesso si aspetta e consentono di

lasciargli il suo margine di libertà: ‘Sia fatta la tua volontà’. Questa richiesta non appare nella versione lucana del Padre nostro (11,2-4). Tuttavia la troviamo al centro della preghiera di Gesù nel Getsemani (Lc 22,42). Dal momento che essa implica fiducia, disponibilità a comunicare con il volere di Dio e a rispettare le sue dilazioni, la vera preghiera di richiesta non è per nulla un mercanteggiare, ma suppone una profondità di relazione che essa contribuisce a creare e a mantenere” (Michel Gourgues).

### **PREGHIAMO**

*Facciamo risuonare un versetto della Scrittura, proponiamo una breve riflessione o un'invocazione. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:*

**Amo il Signore perché ascolta il grido della mia preghiera. Su di me ha steso la mano nel giorno che lo cercavo.**

O Dio, che per le mani alzate del tuo servo Mosè hai dato la vittoria al tuo popolo, guarda la Chiesa raccolta in preghiera; fa' che il nuovo Israele cresca nel servizio del bene e vinca il male che minaccia il mondo, nell'attesa dell'ora in cui farai giustizia ai tuoi eletti, che gridano giorno e notte verso di te. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PER LA PREGHIERA SULLE LETTURE DELLA XXIX DOMENICA FRA L'ANNO**

(16 ottobre 2016)

### **INVOCHIAMO**

**Vieni, vieni, Spirito d'amore,  
ad insegnar le cose di Dio.  
Vieni, vieni, Spirito di pace  
a suggerir le cose che lui  
ha detto a noi.**

### **LEGGIAMO**

**Dal secondo libro dell'Esodo  
(17,8-13)**

Allora Amalek venne a combattere contro Israele a Refidim. Mosè disse a Giosuè: "Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalek. Domani io starò ritto sulla cima del colle con in mano il bastone di Dio". Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalek, mentre Mosè, Aronne, e Cur salirono sulla cima del colle. Quando Mosè alzava le mani, Israele era il più forte, ma quando le lasciava cadere, era più forte Amalek. Poiché Mosè sentiva pesare le mani dalla stanchezza, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le

sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. Giosuè sconfisse Amalek e il suo popolo passandoli poi a fil di spada.

### **Salmo responsoriale (120)**

**Il mio aiuto viene dal Signore.**

\* Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra.

\* Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d'Israele.

\* Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte.

\* Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita. Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre.

### **Dalla seconda lettera di San Paolo apostolo a Timòteo (3,14-4,2)**

Figlio mio, tu rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben

preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento.

**Alleluia, alleluia!** La parola di Dio è viva ed efficace, discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. **Alleluia!**

### **Dal vangelo secondo Luca**

(18,1-8)

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui?

Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

### **MEDITIAMO**

L'insegnamento sulla preghiera diventa, alla fine di questo brano, una domanda di Gesù rivolta a tutti sulla fede. In questo passo di Luca la fede viene intesa come insistenza nella preghiera, come un non stancarsi di chiedere "notte e giorno" al Padre datore di ogni dono. Sembra che Gesù accordi valore alla preghiera quasi soltanto per la sua insistenza. E nello stesso tempo sembra che la fede non sia altro che questa insistenza nella preghiera, che non smette di chiedere. In essa si rivela la fiducia nel Padre, nella sua risposta. Questa risposta, dice Gesù, è certa, è pronta, ma a noi non sembra così. I silenzi di Dio sono lunghi, pieni di mistero. Essi ci sconvolgono, deludono le nostre attese, ci obbligano a metterci di nuovo in ascolto di Dio e non soltanto delle nostre richieste. Eppure questa parola di Gesù ci sorprende. Egli vuole introdurci in questa certezza: Dio risponde sicuramente.

Qui in gioco ci sono due cose: da una parte la forma della nostra preghiera e dall'altra parte la risposta di Dio.

Quanto alla prima: la preghiera

della vedova è davvero insistente, è la preghiera di chi sa di giocarsi tutto, di non avere altre possibilità. La nostra preghiera come è? Dobbiamo riconoscere che non sempre nutriamo una fiducia così grande in Dio e la consapevolezza che soltanto lui può compiere quello che gli chiediamo. La vedova ha una preghiera molto più fiduciosa della nostra. L'effetto della parabola è anche quello di farci accorgere della qualità della nostra preghiera e nello stesso tempo della qualità e della forma della nostra fede in Dio. In modo meno evidente, ma altrettanto reale, il confronto con la preghiera della vedova ci obbliga anche a interrogarci sulla qualità dei nostri desideri, sulla loro profondità.

La prospettiva Luca non è soltanto individuale, anzi egli si riferisce forse alla situazione ecclesiale, a un tempo di prova, di tribolazione o di persecuzione attraversato dalla comunità e nel quale la grande tentazione è proprio quella dello scoraggiamento, dell'abbandono della fede. C'è forse un'eco in At 14,22: Paolo e Barnaba "rianimavano i discepoli e li esortavano a rimanere saldi nella fede poiché, dicevano, è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio". I nostri non sono tempi di persecuzione – in Occidente almeno –, ma sono tuttavia tempi di prova. Alla prova

ci sono le nostre certezze "ecclesiali" a fronte di processi e dinamiche che ci sorpassano: l'individualismo, la contrazione progressiva della pratica cristiana, l'identità cristiana sempre più difficile da costruire, tra insignificanza della fede e ripiegamenti settari. C'è spazio nella nostra preghiera per la richiesta che il popolo di Dio trovi la strada di una testimonianza sempre più credibile dell'Evangelo? E questa richiesta è almeno un po' insistita, assomiglia un po' a quella della vedova?

La questione della risposta di Dio può inserirsi soltanto a questo punto: diventa una questione rilevante soltanto se è la risposta ad una preghiera insistente. Il contrasto tra la parola di Gesù e la nostra percezione è forte: a noi sembra che Dio non sempre risponda e soprattutto non lo faccia prontamente. Si tratta allora di aggrapparsi a questa parola di Gesù: se Dio non interviene a favore dei suoi, messi di fronte alla difficoltà, bisogna conservare la certezza che lo farà è che allora farà giustizia piena.

Quale è il senso di questo silenzio di Dio che, dice Gesù, farà tuttavia giustizia ai suoi eletti? È sicuramente una delle questioni più difficili, perché ha di che mettere alla prova la fede in un modo talmente serio che Gesù può dire: il